

PAOLO DE CASTRO<sup>1</sup>

## Il cammino della nuova PAC nella dimensione europea

<sup>1</sup> Europarlamentare, coordinatore S&D; Commissione Agricoltura PE

Cari colleghi, è con piacere che ho accolto l'invito di Alessandro Pacciani, che ringrazio, per un mio intervento sullo stato di avanzamento della riforma della PAC per il prossimo periodo di programmazione.

Registro con molto interesse il fatto che l'Accademia ha chiamato a raccolta colleghi le cui competenze potranno sicuramente dare un contributo alla definizione di una PAC che si annunzia completamente nuova rispetto a quanto avvenuto nelle precedenti occasioni.

Come sapete la riforma prevista per il dopo 2021 ha subito uno slittamento al 2023 per una molteplicità di circostanze. Ciò nonostante l'attenzione per l'agricoltura da parte delle Istituzioni europee non è venuta meno e, mentre procedono i passaggi necessari a definire merito e metodo della riforma, sono stati adottati provvedimenti che garantiscono la continuità di flussi di risorse e prevedono altresì risorse aggiuntive per lo sviluppo rurale.

In sintesi gli aspetti più interessanti che credo di poter segnalare allo stato attuale.

Il Regolamento transitorio (già pubblicato in GUCE) contiene risorse disponibili per il periodo 2021-2022 ma anche importanti provvedimenti che riguardano lo sviluppo rurale all'interno del Next Generation EU che stanziava risorse aggiuntive pari a 8 miliardi di euro, oltre ad altri circa 2 miliardi di euro di QFP, per circa 10 miliardi aggiuntivi, di cui la quota destinata all'Italia potrà essere di circa 1,2 miliardi che – se sarà interamente cofinanziato – porterà a 2,4 miliardi di euro aggiuntivi da spendere tra il 2021 e 2022.

Con ciò la Commissione dà un segnale importante rispetto al precedente dibattito – e alla precedente Commissione – che puntava a significativi tagli di risorse. Con questi interventi, oggi si hanno praticamente le stesse risorse del periodo di programmazione precedente.

La lettura di questi dati va fatta ovviamente alla luce dei problemi legati alla pandemia che tocca trasversalmente tutti i comparti segnati da calo della domanda a causa delle chiusure obbligate, e in particolare alle produzioni legate al canale HORECA, che sono purtroppo e soprattutto quelle di alta qualità, per le quali l'Italia ha anche avuto quote crescenti di export.

Si parla di nuove risorse con vecchie regole, ma vi sono anche vincoli di destinazione. L'UE ha posto agli Stati Membri l'obbligo di destinare una quota del 55% del budget a investimenti e giovani e una del 37,5% – cui aggiungere eventualmente una quota libera – a misure agroambientali. Ma si potranno destinare anche allo scorrimento delle graduatorie dei vecchi PSR sempre rispettando le priorità di investimento in digitalizzazione, agricoltura di precisione, meno carburanti, macchine e attrezzature più sostenibili, investimenti tutti coerenti con orientamenti Green Deal.

GREEN DEAL e FARM TO FORK sono strategie, comunicazioni della Commissione che strutturano obiettivi di medio periodo. Non hanno la medesima cogenza di atti legislativi, dunque non è corretto commentarli alla stessa stregua. Quando le strategie daranno luogo a proposte legislative, queste saranno sottoposte alla procedura di codecisione da cui scaturiranno i regolamenti da implementare, avendo tenuto conto delle valutazioni di impatto e di tutte le considerazioni in grado di dare agli agricoltori delle soluzioni concrete.

In ogni caso ogni atto legislativo deve basarsi sugli studi di impatto, per evitare – ad esempio – il paradosso che imponendo una percentuale troppo alta di riduzione di prodotti chimici, i nostri agricoltori europei non siano in grado di soddisfare la domanda e l'UE sia costretta a importare prodotti alimentari dall'estero, magari proprio da quei paesi che meno rispettano parametri di sostenibilità! E poi ci voglio le alternative da introdurre (genetica, precision farming...) in particolare quelle che consentono di dare risposta genetica alle malattie, in alternativa alla chimica, precision farming, tecnologie meccaniche e digitali che possono contribuire a ridurre l'uso della chimica: perciò assume un ruolo centrale l'innovazione. Ma tutto questo avrà bisogno di tempo e di nuovi atti legislativi. Dunque “incorporare farm to fork nella PAC” al momento non è che un titolo giornalistico, ma in realtà sono prospettive operative ben distinte per tempi e modi.

A che punto siamo con la riforma della PAC?

Anzitutto si è concluso il primo giro di triloghi (Parlamento, Consiglio Commissione) sotto la presidenza tedesca, entro giugno (presidenza portoghese) è attesa la conclusione dei triloghi per i 3 documenti fondamentali: piani strategici, OCM, regolamento orizzontale.

Con questi cambiamenti si è evitato di rischiare una rinazionalizzazione della PAC. Le misure saranno decise a livello europeo, e sarà data grande

flessibilità ma non carta bianca agli Stati, diversamente da quanto prefigurato nella prima versione di Phil Hogan (dove si ipotizzava solo di misurare il raggiungimento degli obiettivi al livello europeo). La Commissione ha dato più volte ragione al PE circa la necessità di dare un menù europeo di misure tra i quali ogni SM sceglie. Ciò riguarda in particolare l'ecoschema, rispetto al quale il Parlamento Europeo poneva il 30% degli aiuti diretti, invece il Consiglio il 20%. Comunque resta chiaro che l'impianto della PAC è europeo.

La proposta iniziale era di 1 solo PSR per l'Italia, invece ora ci saranno uno o più enti gestori, quindi le Regioni resteranno gestori del PSR, sebbene ciò sarà confermato alla fine del negoziato. In ogni caso ci saranno vasi comunicanti perché l'impianto resta nazionale, consentendo il ritorno alle Regioni italiane più virtuose delle risorse non spese.

Tante novità sull'OCM. Gestione del rischio rafforzata. Per rendere gli agricoltori più capaci di gestire l'incertezza. Le politiche non possono essere solo di aiuti ma sempre di più strumenti messi nelle mani degli agricoltori per rafforzare anche la qualità e l'organizzazione per avere peso anche a valle della catena per trasformare tutto lo sforzo in reddito per gli agricoltori.

Poi ci sarà tempo per la scrittura degli atti legislativi definitivi per dare almeno un anno agli Stati per scrivere i propri piani e iniziare a gennaio 2023.

Etichettatura deve essere informativa non condizionante (semaforo o nutriscore). Non si può mettere rosso a olio extra vergine di oliva, o al miele, e verde alle patatine fritte! Promuovere prodotti salutistici, etichettatura d'origine, sono tutte iniziative legate a Farm to Fork che saranno oggetto di lavoro nei prossimi mesi.

Avremo una PAC più verde, ma certo non pura politica ambientale. Commissione, Parlamento europeo e Consiglio andranno avanti con i negoziati.

*Semplificazione:* la riforma proposta da Hogan sembrava fatta per semplificare soprattutto Bruxelles, invece ci deve essere un disegno comune europeo.

*Definizione di attività agricola:* poiché il potere di proposta è nelle mani della Commissione, non è possibile al Parlamento proporre di riprendere quella elaborata nel 2013 dal PE (svolgere una attività minima sulle superfici mantenute in un stato idoneo, disciplinata dallo Stato Membro) che favoriva la dimensione produttiva rispetto a quella della rendita.

